

<https://www.stradadegliscrittori.com/i-risvolti-della-domenica-larbulu-nostru/>

Ultimissime



- [Home](#) [Primo Piano](#)

## I “RISVOLTI” DELLA DOMENICA / “L’Àrbulu nostru/ Il nostro albero”

Rubrica a cura di Salvatore Picone

[By Redazione](#) On Mar 20, 2022

L'appuntamento di questa domenica è dedicato al risvolto di un libro di poesie di Giuseppe Cinà – *L’Àrbulu nostru. Il nostro albero* – appena pubblicato dalla casa editrice “La vita felice”. Con la prefazione di Velio Abati (in copertina un pirandelliano ulivo saraceno davanti al tempio della Concordia, in uno scatto di Angelo Pitrone), in questa nuova raccolta Cinà fa venir fuori le sue radici e il profondo legame con la sua terra – che è anche la terra della classicità greca – con uno sguardo al passato, alle memorie e alle tradizioni di quegli uomini che, direbbe Verga, “hanno fatto la pappa”: contadini e braccianti della terra saggi e filosofi. Aleggia in tutto il libro un forte legame con la natura. Scritto in dialetto, il poeta non si allontana dalla lingua siciliana, nel solco della grande tradizione dei poeti dialettali.



Questo libro, in dialetto siciliano con traduzione a fronte, si pone nel solco di un ineludibile ricorso alle origini, un *nòstos* che prende corpo sulle tracce dell'ulivo, albero e principio fondativo come pochi altri della patria mediterranea.

Sul filo di una sommaria genealogia dell'*Àrbulu nostru* e della sua persistenza nel formarsi della civiltà intorno al *Mare nostrum*, le poesie si compongono in un mosaico di appunti, fatti e personaggi che richiamano alcune delle tante voci secondo cui l'ulivo ci ha parlato e ancora ci parla. A questa coralità di fondo fa riscontro un nucleo di poesie dal registro lirico, dove echeggia l'intenso rapporto che lega l'uomo e l'ulivo dall'alba dei tempi e il suo esaurirsi nel mondo globalizzato.

«Giuseppe Cinà, che sa 'legger di greco e di latino'», scrive nella prefazione Velio Abati, «ha scoperto che lu jardinu e ancor più la cura di l'alivu fanno letteralmente, inscindibilmente tutt'uno con la materia viva del dialetto». Le dolcezze e le ruvidità dell'ulivo trovano infatti perfetto riscontro nel dialetto e nelle sue inesauribili scorte lessicali, semantiche ed espressioniste.

## L'àrbulu nostru

*Tu, abbasatu alivu  
di anticamenti nn'accuri,  
ca nzemmula a la vigna e a lu frumentu  
nutricasti citati e campagne  
e fusti lignu di guerra e di paci                      sulu  
amanti di luci e aria,  
ma largu di ògghiu, focu e miricini.*

*Furtunatu, di na finestra di gioventù  
ti ntraguardai nna li jardina nfuti,  
onoratu di zappa e forbici  
quannu l'alivi si cugghièvanu puru fràdici,  
e in solità, sutta un timpuni  
risettu di marabuti  
e pasturi di addipiruti armenti.*

*Tannu davi travàgghiu a li pòviri e oru a li ricchi  
ora, turmintatu di pirimii africani  
e trofeu di ammiraturi stuffusi  
sì robba di patruni luntani  
ca ti mèttinu a la catina  
e ti nutricanu, scientimenti  
a vilenu e palori.*

*Ma resti sempri prontu pi la festa  
quannu a la sacra cugghiuta  
li riti aguriusi lesti apparamu  
e lu nostru anticu matrimoniu  
cumplimenti cu fistuni sbriusi  
chi abbinègnanu la vita di cu è ancora vivu  
tra li sipurturi di li disertu campagna.*

## Il nostro albero

Tu, placido ulivo  
da sempre ci curi,  
ché insieme alla vigna e al frumento  
hai nutrito città e campagne  
e fosti legno di guerra e di pace  
solo bisognoso di luce e aria,  
ma prodigo di olio, fuoco e medicine.

Fortunato, da una finestra di gioventù  
ti intravidi tra i folti giardini,  
onorato di zappa e forbici  
quando le olive si raccoglievano anche marce,  
e in solitudine, sotto una rupe  
rifugio di eremiti  
e pastori di magri armenti.

Allora davi lavoro ai poveri e oro ai ricchi  
ora, afflitto da piaghe africane  
e trofeo di ammiratori svogliati  
sei proprietà di padroni lontani  
che ti mettono alla catena  
e ti nutrono, sapendolo  
di veleno e parole.

Ma resti sempre pronto alla festa  
quando al sacro raccolto  
le auguriose reti svelti apprestiamo  
e al nostro antico matrimonio  
porti in dono i tuoi allegri festoni  
che addolciscono la vita di chi è ancora vivo  
tra i sepolcri delle diserte campagne.

**Feb 9, 2022**

### Chi siamo

La Strada degli scrittori è un itinerario che invita a ripercorrere i luoghi vissuti e amati dagli scrittori e quelli descritti nei romanzi, a contatto con i volti e le variegate personalità ampiamente dettagliate in pagine e pagine di letteratura e di teatro, che hanno appassionato e formato intere generazioni.



Contatti: Viale della Vittoria, 309, 92100 Agrigento - Email: [associazione@stradadegliscrittori.it](mailto:associazione@stradadegliscrittori.it)